

DM IN PRIVATO



UNA MASCHERA GENIALE

Alberto Sordi ha incarnato spesso i panni di chi ossequia i potenti o cerca soluzioni più facili e viene meno alle sue responsabilità. Qui lo vediamo in una scena del film *Tutti a casa* con Eduardo De Filippo.

Come avere SUCCESSO SENZA STRISCIARE

Fare "il tappetino" è una pratica diffusa. Ma funziona sempre? Forse è meglio puntare su di sé e sulla Rete

di ANNA SCARANO

A rappresentare sul grande schermo l'italiano medio ci ha pensato Alberto Sordi: individualista, convinto di essere un po' più furbo degli altri e, alla fine, di trovare il modo di cavarsela, magari con un po' di leccaculismo. Il tema è sempre attuale, tanto da essere trattato da Paolo Iacchi, autore de *L'arte di strisciare* (Guerini) e da Richard Stengel, ex direttore del Time che ha scritto *Il manuale del leccaculo* (Fazi Editore). Viene da dire che, quanto ad adulazione "tutto il mondo è Paese". O no? «*In Italia si scontrano da tempo due culture: una si basa sulle consorterie, l'altra sul merito*» dice il sociologo Enrico Finzi. E a questa "lotta titanica" assistono anche

DM IN PRIVATO

le nuove generazioni. Ad alcuni ragazzi, in famiglia, si continua a dire che è più che mai necessario, per andare avanti, puntare sulle raccomandazioni e l'aiuto dell'amico dell'amico; ad altri viene trasmesso il messaggio di contare prima di tutto su se stessi, mettendo a frutto il talento con un percorso di studi, a volte anche faticoso, ma che poi ripaga i sacrifici. E per i primi la tentazione di ricorrere al leccaculismo può essere forte: l'arte di strisciare non morirà mai in un Paese dove "tutti tengono famiglia"? «Il disorientamento di questo periodo, la perdita di valori e il senso della precarietà sul lavoro giocano a favore del vecchio modello» spiega Paolo Iacci. «Ma oggi conta di più fare network, sia nella vita personale sia sul lavoro. Dell'adulazione, poi, possiamo anche cogliere un altro aspetto: è sempre meglio adulare che denigrare il prossimo». Insomma un'alternativa esiste e, se proprio non si riesce a non fare i tappetini, allora conviene aggiornarsi.

LA FATICA DI ADULARE Con ironia, Paolo Iacci aggiorna i "comandamenti" di un perfetto adulatore. E da questi si capisce quanto sia faticoso rivestire un ruolo che assorbe un sacco di energia: chi "striscia" deve essere paziente (non

Tra clientele e network la differenza si chiama merito. E le cordate si appoggiano solo sulle schiene curve

TRATTO DA L'ARTE DI STRISCIARE

è l'unico e ha altri concorrenti) e saper dosare le lusinghe: un atteggiamento scopertamente leccino può produrre l'effetto opposto. Poi occorre che non esageri mai, quindi è inutile dire, per compiacere qualcuno, "Che bella voce..." quando la persona è praticamente stonata. Il complimento deve essere spontaneo e personalizzato, senza essere troppo generici: invece di esclamare «Le tue risposte sono sempre le migliori!» funziona di più «La risposta che hai dato ieri a Matteo era davvero perfetta!». L'adulatore, infine,

L'adulazione funziona come un missile telecomandato che si dirige verso la nostra vanità

TRATTO DA IL MANUALE DEL LECCACULO

deve adeguarsi alla mentalità prevalente, essere modesto, ma anche evitare di trovarsi sempre d'accordo su tutto: a nessuno piace interloquire con uno zerbino senza cervello.

IL RISCHIO DI PERDERE Se è vero che essere un tappetino può essere considerato un atteggiamento negativo, non bisogna dimenticarsi perché, sotto sotto, un po' a tutti capita di cascarci. «C'è il bisogno di piacere agli altri e di rassicurare la propria autostima» spiega Paolo Iacci. «Ma c'è un limite. E comunque oggi, in un mondo che cambia, usare solo e sempre questa arte non paga più: ci si potrebbe ritrovare dalla parte sbagliata in un batter d'occhio».

LA FORZA DI FARE NETWORK Secondo la teoria dei "sei gradi di separazione" ogni persona può essere collegata a un'altra attraverso una catena di cinque intermediari. In pratica, se si conoscono le persone giuste, grazie a loro nessuno è irraggiungibile per un comune mortale, nemmeno Michelle Obama per esempio. E poi c'è Facebook. È stato calcolato che chi è su questa piattaforma ha in media 192 contatti. «Ma più si estendono le relazioni virtuali, che sono "fredde", più c'è bisogno di quelle "calde", vere e reali» sottolinea Iacci «E qui entra in gioco la capacità di fare rete, cioè di coltivare relazioni positive al di là di ogni interesse personale o perché possono tornare utili in futuro. Significa condividere con altre persone una passione, avere un sincero motivo per frequentarsi, stabilire un rapporto di reciproca fiducia, rendersi disponibili, creare legami di lunga durata». Più il network di una persona è esteso, più è facile che incroci altre reti utili (di clienti, di un'azienda...). E tutto questo senza bisogno di seminare troppe lusinghe, lodi o complimenti.

@ scrivi a acasadisandra@mondadori.it



A CASA DI SANDRA

SANDRA BONZI

scrittrice

134 WWW.DONNAMODERNA.COM

sfinita ancora prima di partire

Possibile che quando mio marito deve partire per un viaggio di lavoro, che debba stare lontano da casa per un paio di giorni o un paio di mesi, l'unica cosa di cui si deve occupare è la sua valigia (impegno che richiede ogni suo neurone per giorni e giorni)? Poi un bacio a me e i ragazzi e via. Leggero come una piuma, sereno come un neonato. E perché quando, invece, sono io a dovermi assentare anche solo per 48 ore, la valigia è l'ultimo dei miei problemi?

L'organizzazione che sorregge ogni mia assenza, temo, metterebbe in crisi anche la magica wedding planner dei Clooney. A parte l'incastro di nonni e babysitter, lo sfinimento vero sta nella mole d'informazioni che devo trasferire, dalla sveglia e gli impegni extrascolastici, fino alla localizzazione dello spremiagrumi... Insomma, una sorta di "libretto delle istruzioni della vita". Anche a casa vostra la stessa solfa? E se lo facessi brevettare?